



Foto d'archivio

Ragazzino insultato dall'autista del bus

Uomo di 50 anni finisce a processo con l'accusa di violenza privata

Veronica Marcattili

ROSETO - Avrebbe insultato e deriso un ragazzino della scuola media per diversi mesi, fino a quando la vittima non ha raccontato tutto al padre che ha poi presentato una denuncia. Adesso l'autista di uno scuolabus di Roseto è sotto processo, accusato di violenza privata. Il cinquantenne avrebbe in più occasione trattato male uno studente che all'epoca dei fatti (2012) aveva appena dodici anni. A scatenare l'astio tra l'autista e lo studente ci sarebbe stata la richiesta di una diversa fermata dello scuolabus da parte del padre del ragazzino. L'uomo, infatti, aveva

chiesto al Comune di poter avere una fermata un po' più vicino alla sua abitazione (in una zona periferica) e più sicura rispetto a quella dove il figlio abitualmente attendeva il pulmino ogni mattina (a ridosso di una curva). La richiesta era stata accolta e l'autista aveva iniziato il nuovo giro, ma storcendo il naso. Quella novità non gli sarebbe andata a genio e così avrebbe iniziato a vessare il ragazzino. Insulti e minacce ogni volta che metteva piede sullo scuolabus: dal "ti gonfio la faccia" al "non ti posso vedere". Secondo quanto riferito dal giovane studente, l'autista lo costringeva spesso a sedersi in fondo al pulmino, da solo, impedendogli di stare

vicino ad un suo amico. Questo diventava motivo di derisione da parte di altri studenti. Quando la situazione si è fatta pesante, il dodicenne ha raccontato tutto al padre spic-

ROSETO

L'autista lo avrebbe spesso costretto a sedersi sul fondo del bus per isolarlo dagli altri ragazzi

gando come soffrisse per quegli insulti e quelle vessazioni che subiva ogni giorno

sul pulmino. E' così scattata la denuncia. L'autista è stato rinviato a giudizio e ieri nel Tribunale di Teramo si è aperto il processo. Sono stati ascoltati i primi testimoni, compresa la giovane vittima che ha riferito al giudice **Carla Fazzini** le offese subite: «Mi diceva 'non ti posso vedere, non ti posso vedere, vatti a sedere in fondo'. E poi i miei compagni mi prendevano in giro» ha detto il ragazzino. Sul banco dei testimoni è salito anche il padre e degli studenti che viaggiavano a bordo dello stesso autobus. Alcuni hanno confermato quegli atteggiamenti offensivi, altri hanno parlato di semplici battute. Il processo è stato aggiornato a settembre.

